

SERIE A

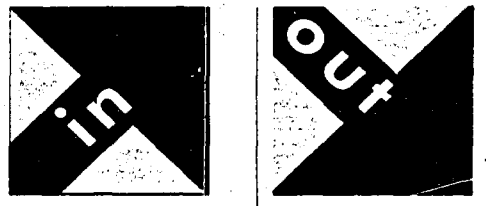
Supponenza e nervosismo: affiora nei rossoneri la sindrome da scudetto A Cremona si preparano a una facile passeggiata, ma ottengono solo un pari. In vantaggio su autogol di Bonomi, vengono ripresi da Iacobelli. La Juve vince, ma è distante cinque punti e mancano appena sei partite



Bonomi stoppa un tiro di Van Basten. Poi il difensore cremonese segnerà l'autogol del vantaggio milanista. Sotto, esultano i rossoneri dopo l'errore di Bonomi

CREMONESE-MILAN

Table with player names and scores for Cremonese and Milan. Includes a 1-1 scoreline and match details like 'MARCATORI: 41' Bonomi (autorete), 75' Iacobelli'.



Iacobelli: un gol da incominciare per scelta di tempo e coordinazione. Per il resto ha dato l'anima per far da argine al centrocampo rossoneri. A luglio si trasferirà in C1 a Siena. Rossi: siamo alle solite. Il portiere romagnolo è stato chiamato due volte all'intervento ma il bilancio finale è sconcertante: un gol e un palo. Sulla rete di Iacobelli non ha molte colpe, ma sul tiro di Giandebaggi s'è impappinato come un bambino che si trova per la prima volta tra i pali. Dezzotti: ancora una partita grigia per l'argentino. Corre poco, sbaglia molto e per di più si isola dal reparto, mostrando un'indisponente abulia. Fiorjancic: generoso ma fumosissimo. Corre come un mazzo poi però perde palloni facilissimi e manda a monte occasioni interessanti anche per troppa precipitazione. Donadoni: ha corso e lottato per 90 minuti, operando soprattutto sulla fascia destra. Sono partite da lui le iniziative più pericolose del Milan. Sembra tornato il Donadoni del tempo migliori. Gambaro: buono il primo tempo. Nella ripresa è calato progressivamente concedendo troppo spazio a Giandebaggi.

La gloria può attendere



L'arbitro

Microfilm

13: scambio Donadoni-Rijkard con appoggio finale a Massaro la cui conclusione viene parata da Rampulla. 26: Massaro conquista palla a tre quarti campo e dal limite d'area prova il destro. Respinge il portiere, arriva Rijkard al volo e mette la palla a lato. 41: scambio in velocità Van Basten-Massarò, tiro immediato dell'ala sinistra. La palla colpisce Bonomi in piena area e spiazza nettamente Rampulla entrando in rete. 44: tiro di Van Basten dai 20 metri e respinta di Rampulla. 60: Iacobelli lancia Giandebaggi che tira prontamente dal limite d'area. Rossi è sorpreso, riesce solo a sfiorare la palla, che per sua fortuna colpisce il palo e va in angolo. 75: Giandebaggi va via sulla destra, arriva quasi sul fondo, crocchia al centro e tocca Iacobelli che compie un capolavoro: di sinistra in controbollo manda la palla nel «sette» sulla sinistra di Rossi, gelato e disperato. 78: il forcing finale del Milan si concretizza solo in una sgroppata di Iacobelli che crocchia in area per il colpo di testa di Massaro. Para Rampulla.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELLI



Capello negli ultimi 10 minuti ha provato a risvegliare dal grande sonno la squadra. Ha mandato in campo Serena e ordinato la carica. Troppo tardi. Tutto inutile. La Cremonese ha centuplicato le proprie forze e frenato ogni iniziativa rossoneri fino al termine. È vero che Baresi e compagni reclamano per l'annullamento di un gol a Donadoni per un fuorigioco dubbio. Ma il Milan aveva sbagliato atteggiamento fin dall'inizio.

La Juve ha vinto e le lunghezze di vantaggio sono ridotte a cinque. Troppi cinque punti da recuperare in sei partite. Anche ammettendo che il Milan non si svegli dal torpore mostrato ieri. Comunque Fabio Capello fin da stamattina cercherà di correre ai ripari. La Cremonese è da elogiare in blocco. La squadra di Giagnoni ha disputato una partita di grande vigore. Ha retto l'urto del Milan senza stalfarsi. Non s'è persa d'animo poi ha saputo trovare le energie fisiche e mentali per recuperare e proporsi in avanti. Se Dezzotti e Fiorjancic fossero stati più ispirati la squadra grigiorossa avrebbe potuto anche osare di più. E magari andare oltre il pareggio.

Un punto non serve a nulla sul piano della classifica. Ma i tifosi cremonesi ieri sono usciti dallo stadio soddisfatti per la prova di carattere della squadra. Ora possono accettare la retrocessione col sorriso sulle labbra.

Capello critico con i suoi atleti

«Ci siamo un po' seduti»

CREMONA. Quella di Fabio Capello a fine partita non è una requisitoria, ma una fredda disamina del comportamento non certo soddisfacente del Milan. «Abbiamo giocato con troppa sufficienza», spiega - diciamo pure che siamo stati narcisisti oltre il lecito. Ci siamo lasciati andare ad inutili preziosismi. E così invece di raddoppiare il gol di vantaggio ci siamo fatti raggiungere». Ci è stato per caso il calo di tensione da lei paventato durante la settimana? «Non s'è trattato di un calo di tensione, ma di un atteggiamento di supponenza e di eccessiva sicurezza di tutta la squadra. Nel primo tempo abbiamo giocato bene, nel secondo invece ci siamo un po' seduti. Intendiamoci, il pareggio con la Cremonese non deve essere considerata una tragedia. Ci restano cinque punti di vantaggio sulla Juve. Non sono pochi se si considera che mancano sei partite alla fine. Comunque, state certi, il Milan non s'è seduto. Lo vedrete martedì in Coppa Italia con la Juve. Anche Van Basten è tranquillo. «Non eravamo al massimo della concentrazione. Ma non vedo problemi di sorta. La condizione fisica c'è, il gioco pure. Col pareggio di Cremona abbiamo rispettato la media inglese. Non ne farei un caso». Gustavo Giagnoni è il ritratto della felicità: «Sono contento soprattutto per i miei ragazzi. Hanno fornito una prova mauscolosa. Se avessimo giocato sempre così in questa stagione...» Il tecnico sardo nel prossimo campionato non siederà più sulla panchina della Cremonese. Il suo posto verrà preso da Simoni. Il presidente Luzzara ha in mente una importante ristrutturazione della squadra. I tre «gioielli» Marcolin, Bonomi e Favalli potrebbero finire alla Lazio in cambio di Sclosa e 13-14 miliardi. Una cifra imponente con la quale il presidente grigiorosso potrà allestire una formazione in grado di lottare subito per il ritorno in serie A. Partiranno anche Ruben Pereira, Iacobelli (al Siena) e forse Rampulla. Ai termini della partita di ieri un agente di polizia che controllava dal campo i movimenti dei tifosi milanesi, è stato colpito da un sasso rimanendo ferito, fortunatamente in maniera non grave.

QUARTUCCIO 6. Sembrava una partita di normale amministrazione. Invece col passar dei minuti l'arbitro campano s'è trovato di fronte a situazioni spinose. Le decisioni del primo tempo sono parse tutte ineccepibili. Ha suscitato qualche perplessità il gol annullato a Donadoni per fuorigioco. Dapprima ha dato la sensazione di voler convalidare, poi ha scorto la bandierina alzata del guardalinee e ha annullato. Si guadagna la sufficienza soprattutto per la velocità con cui segue le azioni di gioco.

CREMONA. Si chiama sindrome da scudetto. Si manifesta nelle squadre che a poche giornate dalla fine del campionato si trovano in testa con largo margine di vantaggio. E si sentono troppo sicure del successo. Questi i segni caratteristici: supponenza, decantazioni, narcisismo, abulia. Nei casi più gravi anche nervosismo. Il Milan che pareggia a Cremona contro una squadra virtualmente retrocessa in serie B è l'esempio più nitido di questa sindrome. L'allenatore Capello nel corso della settimana aveva avvertito alcuni segni e sintomi. E prontamente aveva suonato il campanello d'allarme: «Non dobbiamo assolutamente perdere la concentrazione e la carica - avvertiva - perché rischieremo di smarrire molta di quella fluidità che ci ha portato in vetta alla classifica, magari con conseguenze negative». Allo stadio Zini è successo esattamente quello che l'allenatore temeva. Il Milan è sceso in campo arconvincente di compiere una facile passeggiata, di vincere divertendosi e senza faticare. Errore. Nei primi 45 minuti Baresi e compagni hanno proposto la solita manovra spigliata e anche spettacolare. Hanno tenuto lungamente in mano le redini del gioco dando costantemente la sensazione di poter andare in vantaggio. E in vantaggio sono andati, al 41, ma solo grazie a una sfortunatissima e involontaria deviazione di Bonomi. Quello visto nella prima frazione di gioco, è stato un Milan bello, ma narcisista, tutto proteso ai lezionismi e alle raffinatezze. «...» riescono una volta su dieci. Inoltre s'è abbassata notevolmente la velocità di esecuzione della manovra. Albertini ha indugiato troppo in appoggi laterali. Massaro e Van Basten hanno cercato oltre il lecito il duetto, Evani ha spinto con minor veemenza rispetto al passato. Nella ripresa la situazione non è cambiata. Anzi, se possibile è peggiorata. Il vantaggio ha accentuato la sicurezza dei rossoneri che hanno abbassato ulteriormente il ritmo, pensando forse al difficile appuntamento di Coppa Italia di martedì con la Juve e forse anche al derby di sabato. Morale: il Milan s'è adagiato sul 1 a 0 lasciando spazio e iniziativa alla Cremonese che non credeva ai propri occhi. La squadra di Giagnoni, dapprima intimorita, s'è scrollata di dosso la paura, ha iniziato a contrastare efficacemente a centrocampo e s'è portata alcune volte nei paraggi dell'area rossoneri. Al resto ha pensato Sebastiano Rossi. Il portiere rossoneri prima ha solo sfiorato un tiro, non trascendentale, di Giandebaggi: la palla è finita contro il palo. Poi ha potuto solo dare uno sguardo mesto al gesto atletico di Iacobelli nell'azione del pareggio. I 17 mila si sono stropicciati gli occhi per l'incredulità: la piccola e umile Cremonese, con un piede e mezzo in serie B, che mette in difficoltà il blasonato Milan berlusconiano in odore di scudetto, è un evento eccezionale. Stupefacente.

LAZIO-FIORENTINA. MAREGGINI 5, MALUSCI 6,5, CAROBBI 6, DUNGA 7, FACENDA 6,5, PIOLI 6, MAZZINHO 6,5, MAIELLARO 5, BANCHELLI 7, BRANCA 6, ORLANDO 6, IACHINI 6. Allenatore: RADICE

Deprimente spettacolo all'Olimpico e un risultato che fa comodo soltanto ai viola Non si uccidono così anche i tifosi?

Cecchi Gori: «Per Asprilla se ne riparla a fine mese»

ROMA. Venù di mercato continuano a soffiare in casa della Fiorentina. Tiene banco, come sempre, il caso-Asprilla. Per il giocatore colombiano, vinto il braccio di ferro con il Parma, intenzionatissimo a strappare al club viola l'attaccante del Nacional Medellin, l'accordo sembrava sabato sera praticamente raggiunto. Sei miliardi di lire al club sudamericano, un contratto triennale da cinquecento milioni netti a stagione per Asprilla. Già definita pure la data d'arrivo in Italia del «puntero» mercoledì 17. Invece, il dietrofront della Fiorentina. La società viola ha deciso «di rinviare i termini dell'operazione alla fine del mese, quando, dopo il Consiglio federale del 24, sarà più chiaro lo scenario degli stranieri. Dice Vittorio Cecchi Gori, il vicepresidente della Fiorentina: «La trattativa Asprilla non dipende solo da noi. Aspettiamo di vedere che cosa succederà in Federazione. Non possiamo commettere errori. E poi la fretta rischia di farci subire il gioco al rialzo del Medellin».

ROMA. La zona-Lazio fa «dieci» e la Fiorentina ringrazia. Il gol di Branca al 91', per Radice piovuto dal cielo, per Zoff tiro della domenica, sigla infatti in casa biancazzurra l'ennesima vittoria mancata. Per la squadra romana è la decima rimonta subita negli ultimi minuti: un brutto vizio, costato un bel gruzzolo di punti che avrebbero potuto già spalancare le porte dell'Europa. E invece la questione Uefa, con il risultato di ieri e con un difficile finale di campionato (quattro partite esterne, due in casa), si è maledettamente complicata. Zoff è ottimista, ma vista la Lazio di ieri è francamente difficile capire i motivi della sua fiducia: due tiri in porta in novanta minuti, l'ennesima giornata grigia di Riedle e Doll e i disagi di Pin, sovrastato da un immenso Dunga, fanno piuttosto sospettare che i biancazzurri abbiano ormai le pile scariche. Romani opachi, viola preoccupatissimi di non rimediare una sconfitta pericolosa, un arbitro, il pompiere ascolano Cinciripini, ancora una volta pessimo: morale, match scadente. È stata davvero una brutta partita, nella quale ha fatto capolino il clima vacanziero di un anticipatissimo finale di stagione. Il caldo avrà sicuramente giocato la sua parte, ma non può essere un normale sole d'aprile a giustificare i toni bassi di ieri. Nella Lazio, si è detto, Riedle e Doll sono in riserva e Pin non riesce a scollarsi di dosso il grigiore di questa annata un po' così. Bloccato Sosa da un Pioli attentissimo, per i romani è stata notte fonda. Ci è voluto un acuto di Stroppa, furbo ad approfittare di un tardivo rientro in porta di Mareggini, per aprire la porta del viola, ma poi, spreca con Riedle l'unica opportunità di raddoppiare, i romani si sono fatti condizionare dalla voglia di pareggio della Fiorentina e, cinico, è arrivato lo splendido gol di Branca: un punto per uno, contenuti i toscani, arabiati e malinconici i laziali. Eppure, per i biancazzurri, la giornata era iniziata con il sorriso. La centesima partita in serie A di Valerio Fiori era stata salutata dai tifosi della tribuna Tevere. Uno striscione d'augurio, gli applausi di riconoscenza del portiere e poi una cornice ideale per far bene: quarantamila spettatori con una gran voglia di dare il loro contributo per spingere la Lazio in Europa. L'illusione di assistere al bis della vittoria con il Bari dura però poco. Parte meglio la Fiorentina, sospinta dalla lucidità di Mazinho a destra, dalle geometrie di Dunga al centro e dal movimento di Carobbi e Orlando a sinistra. Bloccati Riedle e Sosa con la coppia Facenda-Pioli, per i viola la partita scivola sul velluto. Manca però Batistuta, l'uomo-gol dei toscani, e si vede. Branca, il sostituto, si muove con aplomb britannico, ma non riesce quasi mai a superare il dirimpettito Gregucci, che un po' con il mestiere, un po' con i gomiti, riesce a controllarlo. La Lazio soffre, soprattutto sulle fasce laterali. Doll, controllato da uno spietato Iachini, gira al largo, Sergio ha il freno a mano tirato perché non può perdere di vista Mazinho. Così, gli unici sussulti di una partita fiacca arrivano per iniziativa dei viola. Al 4', su cross di Mazinho, Branca colpisce di testa: Fiori para. Al 26', bel numero di Branca, che supera con un pallonetto di tacco Soldà, ma si allunga il pallone e consente a Gregucci di recuperare. Due minuti dopo ci prova Mazinho: il tiraccio del brasiliano finisce fuori. La Lazio si fa viva solo nel finale. Al 39' c'è un cross di Doll: Riedle e Facenda sfiorano di testa. Sosa però l'attimo della battuta, arriva in corsa Sergio che carica il destro: alto. Al 41' errore difensivo dei toscani. Doll precede tutti e dal limite, di sinistro, molla una legnata: Mareggini respinge e precede poi l'allungo di Sosa. Ripresa. Al 56' arriva il gol laziale. Angolo per i romani, groviglio in area, Malusci di testa anticipa tutti, ma il pallone finisce fra i piedi di Stroppa: due passi, un'occhiata verso Mareggini che deve ancora rientra e pallonetto in diagonale: il portiere viola non ci arriva ed è rete. Lo stordimento dei viola dura poco: al 63' Dunga piazza la botta, ma il tiro è fuori. All'81' la Lazio si mangia il bis: errore di Facenda. Riedle scappa, punta Mareggini, ma il tiro del tedesco viene respinto. Partita che si accende per un attimo, Antognoni si fa espellere, Soldà si infurta e ed è costretto a uscire, lasciando il binacazzurri in dieci. Al 91', il pareggio di Branca: il centravanti si lancia su una corta respinta di testa di Pin e azzecca dal limite una splendida girata: a Fiori non resta che raccogliere il pallone in rete.

LAZIO-FIORENTINA

Table with player names and scores for Lazio and Fiorentina. Includes a 1-1 scoreline and match details like 'MARCATORI: 57' Stroppa, 90' Branca'.

Zoff si ripete: «Per l'Uefa ancora in corsa»

ROMA. «Il gol di Branca è stato il classico tiro della domenica. No, stavolta non posso proprio accusare nessuno. Ci è andata male, peccato, perché abbiamo perso un punto molto importante». Dino Zoff usa poche parole per una fotografia che immortalava in casa laziale l'ennesima giornata dei rimpianti. Sul viso del tecnico friulano c'è una smorfia di fatalismo. Eppure, per la corsa-Uefa dice di essere ancora ottimista: «Sono fiducioso, possiamo farcela. Il calendario è un po' in salita, però le altre, davanti, non stanno facendo grandi cose». Gli chiedono: ma davvero stavolta la squadra è innocente? Zoff ha un sussulto: «Ma ditemi perché bisogna trovare per forza un colpevole di fronte ad un colpo come quello di Branca. La verità è un'altra: è che questa storia degli ultimi minuti sta diventando una specie di maledizione». Altre voci: le voci di mercato stanno disturbando la squadra? Zoff ci pensa un attimo e poi replica: «Ma no, non credo. Diciamo che la fortuna non gira dalla nostra parte e basta». Il presi-



Giovanni Stroppa, autore del gol del vantaggio laziale

evitabilissima (pallone toccato d'istinto con la mano), lo sostituirà Stroppa. Sorrisi larghi in casa viola. In sala stampa si fa vedere solo il tecnico, Radice: i giocatori hanno infatti deciso di proseguire il silenzio stampa. Radice ha l'aria di chi si è tolto un bel peso dallo stomaco: «Ci è toccato soffrire, quel gol di Branca è piovuto dal cielo. Pareggio meritato, comunque: la Lazio ci ha messo in difficoltà solo in un paio di occasioni. Branca e Batistuta insieme? Potremo riprovarci, ma non dimentichiamo che questa soluzione, già sperimentata, non aveva dato grossi frutti».